

Il confronto con Tremonti. Per l'ex ministro negativi i primi 100 giorni dell'Esecutivo L'altolà di Epifani: «Non bastano»

RIMINI. Dal nostro corrispondente

■ «La prossima Finanziaria sarà il banco di prova per valutare l'attività del Governo da parte della Cgil». Intanto, però, secondo il segretario generale dell'organizzazione sindacale, Guglielmo Epifani, si può già dire che «le cifre annunciate per il rinnovo dei contratti pubblici non sono sufficienti. Un miliardo non basta». Questo importo (relativo al primo anno di applicazione della nuova intesa) era stato indicato al Meeting di Rimini dal ministro del Lavoro, Cesare Damiano. Proprio dal Meeting, dove ha parlato ieri in un confronto con il vice presidente della Camera dei deputati, Giulio

Tremonti, nell'ambito del convegno, "L'Italia del dopodomani", Epifani ha fatto giungere la sua bocciatura.

Contestato il leader Cgil

Sui primi cento giorni del Governo Prodi il segretario generale della Cgil ha dato un giudizio positivo. «Ci sono cose che apprezzo. Penso soprattutto alla ripresa dell'iniziativa internazionale del nostro Paese». Bene il decreto Bersani che va nella direzione di «aprire una situazione da troppo tempo chiusa» e bene anche le iniziative del ministro Amato sull'immigrazione. La sfida difficile, però, arriva con la Finanziaria, perché in questo caso non solo si dovranno stanziare cifre adeguate per il rinnovo dei contratti pubblici, ma più in generale «si tratta di capire come le esigenze del bilancio pubblico si sposano con la

necessità di non bloccare la ripresa in corso». In particolare la Cgil ha chiesto al Governo «interventi molto concreti per ridurre la precarietà del lavoro sia nel settore pubblico che privato».

La punta dell'iceberg in questo caso sono i call center con il recente caso Atesia. «Gran parte del lavoro che si svolge in tale settore è un lavoro dipendente mascherato». Per affrontare il problema Epifani ha chiesto di aprire un tavolo di confronto per tutti i call center italiani,

perché la precarietà è diffusa e non riguarda una sola azienda. «Spero che il Governo farà le politiche giuste — ha scandito Epifani —. E se non lo farà troverà opposizione nella Cgil». Un passaggio, questo, scandito dai fischi e dalle contestazioni della platea ciellina.

Il no di Tremonti al Dl Bersani

Nettamente opposta la valutazione fatta dei primi cento giorni del Governo Prodi da Giulio Tremonti. «Fondamentalmente negativo» è il decreto Bersani. Questo provvedimento infatti carica sulle spalle dell'economia italiana «oltre un miliardo di atti contabili in più», con i relativi costi. Secondo il vice presidente della Camera «non è questa la strada per far crescere la competitività del Paese» che già soffre di troppi oneri burocratici. «Ci stiamo spazzando con le nostre mani, perché la quantità di regolamentazione introdotta è enormemente superiore al minimo simbolico di

cosiddetta liberalizzazione ottenuto».

Tremonti non ha rinunciato a entrare nel dettaglio del provvedimento e ha definito la liberalizzazione sui farmaci «un trasferimento di vendite da un settore a un altro settore». Per questo ha annunciato provocatoriamente una proposta: «La vendita di tutte le farmacie municipali, certi del fatto che la componente liberale della sinistra sarà entusiasta di questa iniziativa di privatizzazione».

L'idea di vietare e punire l'uso della carta moneta poi regalerà alle banche un nuovo mercato di servizi mentre la crescita di costi per transazioni bancarie in capo alla comunità «sarà impressionante». Infine

il tema dei Taxi dove il decreto Bersani secondo Tremonti rischia la non costituzionalità, perché, in base al titolo V una legge dello Stato non può intervenire su una materia locale come il trasporto locale. «Evidentemente chi ha votato il titolo V non lo ha letto».

Unico punto di accordo tra Epifani e Tremonti è stato il consenso, almeno in termini di principio, al progetto di fusione tra Inps e Inpdap per costituire un unico grande ente previdenziale. Entrambi però sono consapevoli delle difficoltà di un simile percorso. Per questo Epifani chiede, anche in questo caso, un tavolo per valutare costi e benefici dell'operazione, anche perché «ci sono sistemi informatici completamente diversi e assetti

professionali molto complessi da gestire».

E. B.



Guglielmo Epifani



Giulio Tremonti